

La nuova ideologia russa nasce nel Donbass

geopolitika.ru/it/article/la-nuova-ideologia-russa-nasce-nel-donbass

March 10, 2023



Aleksandr Dugin

Nel febbraio 2023, Aleksandr Dugin ha tenuto una conferenza agli Repubblica Popolare di Donetsk nell'ambito dell'Aula del Consiglio Mondiale del Popolo Russo

L'ideologia nasce in Novorossia

Vi ringrazio per l'invito a parlare agli studenti della Repubblica Popolare di Donetsk nell'ambito dell'Aula del Consiglio Mondiale del Popolo Russo e a parlare di un tema così importante come la nuova ideologia della Russia.

Oggi l'ideologia della Russia che acquisisce una propria identità sta nascendo in voi, nel Donbass russo. Mia figlia è morta per una grande Russia per mano dei terroristi ucraini. Non molto tempo prima era tornata dai nuovi territori (Daria era stata a Mariupol, Kherson, Melitopol, Lugansk e Donetsk) e aveva condiviso le impressioni che ne aveva ricavato. Nella sua conferenza ha detto che: "Anche noi patrioti, convinti sostenitori e campioni della Pace russa, ideologi e ispiratori della Primavera russa, pensiamo qui a Mosca che la Novorossia abbia bisogno di noi. Ma in realtà non è così. Che cosa possiamo insegnare a Novorossia, quando i suoi figli e le sue figlie, adulti e bambini, hanno attraversato un tale crogiolo di prove storiche da diventare un vero popolo russo. Loro sono il mondo russo.

Quindi, quando parliamo dell'ideologia della nuova Russia, non è tanto un appello da Mosca, anche da parte di coloro che con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutto il corpo, con tutta la vita sono con voi, che sono al fronte, che muoiono con voi, che vivono

con voi, che vincono con voi, che soffrono con voi, non è un messaggio da parte nostra a voi, è una domanda. Quindi, allorché diciamo “l’ideologia della nuova Russia”, non è una domanda per la conferenza di oggi, ma una domanda per voi, per il popolo della Novorossia. Voi siete i portatori di questa ideologia ed essa della nuova Russia o sarà vostra o non esisterà affatto.

Questo non è solo un saluto di routine per chi ha attraversato momenti difficili e ora è entrato in Russia. Non siete solo diventati parte dell’attuale Federazione Russa. Non siete solo entrati a far parte del nostro Paese; siete venuti in Russia per crearlo di nuovo, per renderlo completamente diverso. State entrando a far parte dello Stato sbagliato, che è, e che non ha un’ideologia (come scritto nella Costituzione). Non vi state unendo allo Stato che è stato costruito sulle rovine dell’URSS nel ’91 sulla base di valori occidentali totalmente liberali, totalmente fedeli al governo mondiale e gestiti da un gruppo di oligarchi criminali che hanno saccheggiato le nostre ricchezze. Voi non vi unite a questo Stato. Voi venite a creare una nuova Russia.

È per tale ragione che nella Russia che sarà creata dal popolo del fronte, dal popolo della Novorossia, voi avrete il ruolo principale, ragion per cui dovremmo ascoltarvi invece di dirvelo. In linea di principio, sarebbe corretto se la gente delle trincee, la gente di Donetsk, Gorlovka e di altri territori eternamente bombardati ci dicesse quale dovrebbe essere l’ideologia della Russia. E noi vi ascolteremo e saremo d’accordo con voi.

È così che credo dovremmo costruire le nostre relazioni con il Donbass. Guardate, la vera cultura russa sta nascendo nel Donbas. Ora non ci sono poeti in Russia, ci sono semmai alcuni pretenziosi impostori liberali con un talento infinitesimale e ambizioni enormi, sostenuti da una cospirazione di nullità altrettanto inutili e inarticolate. La vera poesia viene da voi – sono i vostri poeti, sono i vostri poeti che creano e danno il tono alla nostra poesia russa. Sono quelli che stanno in trincea, al fronte. Nei loro telegrafi, questi corrispondenti di guerra, partecipanti alle ostilità, insieme a voi stanno formulando i più importanti significati russi.

Noi dobbiamo semplicemente capirli, interpretarli, sostenerli, trasmetterli al resto del popolo russo. Quindi è soprattutto una questione di ciò che sta accadendo nei nuovi territori, di ciò che sta accadendo in prima linea. Tutto dipenderà dalla prossima vittoria, perché senza questa nuova ideologia russa, senza la pace russa, senza la rinascita della primavera russa, non ci sarà vittoria e la vittoria dipende dalla presenza o meno di questa ideologia. Non solo l’ideologia russa, ma la vostra ideologia, della nuova Russia la quale o sarà nuova, oppure crollerà, non sopravviverà a questa prova storica nello stato in cui si trovava prima dell’Operazione Speciale.

Non si tratta solo di decidere se liberare o meno alcuni territori. È una domanda: “Essere o non essere il popolo russo, la civiltà russa, il mondo russo, i russi in generale? Ecco perché viviamo in tempi estremi. Voi lo sapete meglio di me, quindi ve lo ripeto: “come capite”, viviamo negli ultimi tempi, “come capite”, tutto è in gioco, “come capite meglio di me”, ora si sta decidendo, essere o non essere l’intera Russia.

Siamo arrivati al punto in cui questa ideologia deve nascere dal dolore. Non deve nascere sulla carta, non deve nascere da alcuni rapporti, da strategie di pubbliche relazioni dell'amministrazione presidenziale. Verrà gettata via immediatamente; il vento della storia disperderà questi pezzi di carta in un istante, come foglie d'autunno. Tutte le costruzioni artificiali e le ideologie, in qualsiasi ufficio e per qualsiasi scopo siano state scritte, non hanno alcuna possibilità di esistere.

L'ideologia nasce ora nel vostro Paese, nasce in Novorossia, nasce nei nuovi territori ed è per questo che non ci limitiamo a parlare "a parità di condizioni", ma siamo pronti ad ascoltare la nascita di questa ideologia. Perché l'ideologia è un processo storico e molto difficile e il ricongiungimento del nostro mondo russo, del popolo russo con nuovi territori, con territori che dobbiamo liberare e poi difendere e poi integrare – in questo processo nasce la Russia, e la Russia questa volta senza ideologia non può essere, quindi nasce anche la Russia come idea, se vogliamo, la Russia come ideologia.

Una nuova ideologia e la resistenza contro il male mondiale

Ora alcune osservazioni su questa nuova ideologia, perché se comprendiamo i parametri della sua creazione, capiremo meglio cosa sta succedendo nel nostro Paese.

Prima di tutto, voglio dire che la Russia, ovviamente, non sta conducendo un'operazione militare speciale. Abbiamo iniziato con una SMO, che si è sviluppata in una vera e propria guerra fondamentale. Una guerra vera e propria. Una guerra in cui la Russia affronta l'intero Occidente collettivo, come ha detto più volte il nostro Presidente, ed è una cosa molto seria, non si tratta di una sorta di operazione tecnica, non è solo un obiettivo che si può raggiungere con mezzi tecnologici, lanciando missili, sequestrando punto per punto, come nelle operazioni antiterrorismo. Questa è una guerra in piena regola, in piena misura.

In secondo luogo, è una guerra non solo di Stati, non solo della Federazione Russa come Stato nazionale, ma anche di una coalizione di altri Stati nazionali che ora sono semplicemente in guerra contro la Russia. Questa coalizione comprende gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, in quanto principali iniziatori di questa guerra, e quasi tutti gli Stati nazionali dell'Unione Europea (forse con l'eccezione di Ungheria e Serbia). Anche l'Ucraina, se la si riconosce come Stato nazionale, sta combattendo contro di noi, o tutti gli altri stanno combattendo per mano sua. I loro ranghi si assottigliano, diventano sempre più patetici, ma la forza della resistenza non sta diminuendo, perché l'Occidente collettivo sta gettando sempre più forze in questa guerra.

Un conflitto nucleare è un'opportunità che potrebbe concretizzarsi in qualsiasi momento. Nel momento in cui alcune minacce sono percepite come critiche da una parte o dall'altra, può seguire un attacco preventivo. Nessuno è immune da questo, quindi siamo costantemente, se vogliamo, in equilibrio sull'orlo di un abisso e non solo come abitanti della RPD o della Russia, ma come umanità intera.

Di conseguenza, stiamo vivendo all'interno dell'Apocalisse, la fine del mondo, che è diventata così vicina a noi da non poter essere sottovalutata. Per quanto riguarda la portata globale del conflitto che si è già manifestato, siamo in una guerra mondiale e voi siete la frontiera di questa guerra. Siete l'innescò di questa guerra. Se voi abitanti di Donetsk e Lugansk vi foste arresi, forse tutto questo non sarebbe successo. Ma comunque, prima o poi, essendosi rafforzata e unita alla NATO, l'Ucraina avrebbe rivendicato la Crimea e minacciato Belgorod e Kursk, Rostov e Voronezh. Eppure voi, comunque, vi siete svegliati prima e siete diventati martiri, siete diventati il Cristo della Russia. Il Donbass è il Cristo della Russia, che ha sofferto per noi, ha sofferto ed è andato a questa resistenza al male, senza alcun sostegno, semplicemente affidandosi al suo spirito, alla sua volontà, alla sua identità, alle sue radici. Questa è un'impresa nazionale del popolo del Donbass, che non si verificava nella nostra storia da molto tempo, non riesco nemmeno a immaginare a cosa si possa paragonare – tanto grande è la vostra missione.

La vostra missione è quella di svolgere la funzione del guardiano, del Catechon. Siete l'avanguardia del popolo russo risvegliato, che trattiene il mondo e la Russia da una morte certa. Abbiamo continuato questo dialogo ambiguo con l'Occidente, che stava preparando un colpo decisivo contro di noi armando il regime nazista di Kiev. L'Occidente cercava un'occasione per addormentarci con gli accordi di Minsk (cosa che Hollande e Merkel stanno ora ammettendo apertamente) e se non avessimo lanciato questa operazione militare preventiva, il destino della Russia sarebbe stato probabilmente segnato.

Avete salvato la nostra opportunità di essere e non avete salvato solo voi stessi, avete salvato il popolo russo, lo Stato russo. Onore e lode a voi, e memoria eterna a tutti coloro che sono morti per questa grande causa. Non è stato invano. È un'impresa religiosa.

Così non si tratta solo di una guerra di nazioni, ma di uno scontro di civiltà.

La guerra di civiltà

Vediamo ora il contenuto di questo conflitto. Si può immaginare come uno scontro tra Stati: uno Stato nazionale russo contro una coalizione di Stati nazionali ma questo non ci avvicinerà all'essenza di ciò che sta accadendo. Non si tratta chiaramente di una lotta per il territorio, le risorse, il potenziale industriale, le centrali idroelettriche, il pane, ecc. Questa volta la guerra ha una dimensione materiale minima.

È una guerra dello spirito, una guerra di idee, è un vero e proprio scontro tra due mondi, due civiltà. Lo stesso scontro di civiltà di cui parlava negli anni '90 il politologo americano Samuel Huntington.

L'Occidente è una civiltà che pretende di essere universale e crede di essere sinonimo di modernità, sviluppo e progresso. Questa civiltà è emersa in Europa nella Nuova Era. Il suo obiettivo principale, come diceva il nostro filosofo Vladimir Soloviev, era l'idea di smembramento, di atomizzazione, dove il privato diventa superiore al tutto. Alla base di

tutto c'è il desiderio di portare tutto all'atomo, all'individuo, alla separatezza e ogni totalità, società tradizionale, popolo, Stato, classe, chiesa, ecc. – è tutta soggetta alla frammentazione, alla dissipazione.

Il liberalismo del XX secolo ha sconfitto tutte le altre ideologie occidentali che hanno cercato di preservare almeno un po' di unità: l'unità di classe nel socialismo, l'unità nazionale nel fascismo. Cioè, nello stesso Occidente, la completa separazione dell'unità organica – alla fine ha prevalso solo alla fine del XX secolo, quando il liberalismo ha vinto in modo irreversibile. Il liberalismo è oggi la principale ideologia dell'Occidente. È il suo principale vettore e, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, i liberali, avendo vinto, pensavano di aver definitivamente demolito il loro progetto socialista alternativo – l'ultimo rimasto dopo la caduta del nazismo in Europa. In virtù del crollo del socialismo come ideologia e dell'URSS come Stato, la popolazione del Donbass si è trovata in un territorio ostile controllato da estremisti, da occupanti. Mosca li ha traditi.

Al momento del crollo dell'URSS e del socialismo, il liberalismo ha dichiarato di aver finalmente e su larga scala vinto, che la fine della storia era arrivata e che la civiltà liberale occidentale era l'unica rimasta d'ora in poi. Questo è il senso della globalizzazione. I liberali hanno proclamato che questo nuovo ordine liberale mondiale sarebbe stato d'ora in poi esteso a tutti i Paesi e a tutti i popoli, compresa la Russia e la Russia negli anni '90 ha accettato.

Gli anni '90: non stupidità, ma tradimento

Questo è stato il tradimento del mondo russo, dello Stato russo, della civiltà russa, da parte dei leader russi degli anni '90. Non hanno semplicemente abbandonato il comunismo come un'idea di civiltà. Non hanno semplicemente abbandonato il comunismo come idea, il socialismo come sistema politico ed economico. Hanno tradito la civiltà russa. Ecco perché tutti coloro che hanno partecipato al potere politico in Russia negli anni '90 sono criminali storici, che hanno tradito la nostra sovranità, le nostre radici, le nostre terre, consapevolmente o meno e saranno maledetti di secolo in secolo dalla storia russa, dal popolo russo. Come Giuda.

Ora, laviamo il peccato degli anni '90 con il sangue. Quest'epoca maledetta, che ogni russo, come il Tempo dei Problemi, dovrebbe odiare. Perché tutto ciò che sta accadendo oggi ai nostri confini occidentali, ciò che sta accadendo nei nuovi territori, ciò che sta accadendo alla Russia – è il risultato di quella colossale catastrofe geopolitica, come ha detto il nostro presidente, che si è verificata negli anni '90. In seguito, un'élite russofoba traditrice, non molto diversa da quella ucraina, si è impadronita del potere in Russia e sta cercando di non cederlo fino alla fine, ancora oggi, nonostante le condizioni in cui si trova la Russia.

La civiltà occidentale, che ha raggiunto l'apice del suo individualismo, ha già degradato non solo gli Stati nazionali, la Chiesa, le proprietà, ma ha distrutto la famiglia, sostenendo che l'individuo può scegliere il proprio sesso. La liberazione dell'individuo da ogni forma di identità collettiva è il senso e la tesi principale del liberalismo ma non appena una

persona viene spogliata di tutte le forme di identità collettiva, cioè non è più un cittadino della Russia, non è un russo, non è un ortodosso, non è un aristocratico o un contadino, quando non è più un uomo o una donna, tale individuo puro non può esistere. Si trasforma in nulla, in zero. Se tutta l'identità collettiva viene completamente rimossa da una persona, questa non sarà nemmeno una persona. Si disintegrerà.

E questa è la prossima ultima fase della civiltà occidentale, che è il postumanesimo – il trasferimento del potere all'intelligenza artificiale, l'avvento dei cyborg, l'ingegneria genetica, la fine dell'umanità. Questo è ciò che chiedono ideologi liberali come Kurzweil, questo è ciò di cui parlano i tecnocrati occidentali. Sostituzione degli esseri umani con altre specie, chimere, mezze macchine, cyborg, immersione della coscienza umana in server cloud: benvenuti nella matrice. Questo è ciò che i globalisti chiamano la Singolarità.

Matrix non è solo fantascienza, ma è il progetto di dove si sta dirigendo la civiltà occidentale moderna e di cosa si è già avvicinata.

La civiltà che si è affermata in Occidente è il trionfo del liberalismo, della tecnocrazia e della fine della storia. La globalizzazione è una strategia di trasformazione di tutti i popoli, di tutte le culture, di tutte le civiltà in un unico tessuto di società liberale planetaria, dove l'uomo, liberato da tutte le identità collettive, è liberato dall'ultima identità collettiva: quella di essere umano. Perché l'individuo è anche un'identità collettiva.

In questa situazione, la Russia degli anni '90 ha accettato queste regole del gioco e ha detto: "Anche noi facciamo parte del vostro mondo liberale postmoderno". I liberali sono saliti al potere nel nostro Paese. Abbiamo introdotto i principi liberali nella società e li abbiamo parzialmente sanciti nella Costituzione: libertà di mercato, democrazia liberale, diritti umani, elezioni, cultura postmoderna, individualismo, carrierismo, integrazione nell'Occidente. I nostri oligarchi si sono precipitati a comprare squadre di calcio in Europa per essere accettati in questo mondo occidentale post-umanista e poi l'ideologia liberale ha prevalso completamente in Russia. Abbiamo perso quasi tutto e ci prepariamo a perdere anche l'ultimo.

I primi tempi di Putin: integrazione nell'Occidente pur mantenendo la sovranità

Proprio quando avevamo già messo il piede sull'abisso, è arrivato Vladimir Vladimirovich Putin e ha almeno fermato la disintegrazione della Federazione Russa, che sembrava quasi inevitabile. Più ci integravamo nell'Occidente, più assorbivamo il liberalismo, più diventavamo deboli, più nascevano sentimenti separatisti, più velocemente si sgretolava la nostra identità collettiva. Putin, invece, ha puntato sulla sovranità, avviando così il processo di graduale rottura di questa dipendenza liberale.

La sovranità in senso stretto, tuttavia, si riferisce solo allo Stato. Pertanto, nella prima fase, Putin ha avanzato la seguente tesi: sì, vogliamo far parte dell'Occidente, vogliamo aderire all'OMC, vogliamo partecipare ai processi globali, alla divisione internazionale del lavoro, forniremo all'Occidente risorse naturali a basso costo (gas, petrolio, alluminio, ecc.), siamo pronti a sviluppare la cooperazione a tutti i livelli. L'Occidente, a sua volta,

richiede solo una cosa: riconoscere che siamo uno Stato-nazione sovrano, anche se situato nello spazio di un ordine mondiale liberale occidentale-centrico, che noi, di fatto, non contestiamo.

È proprio grazie a questo atteggiamento che la Russia non ha avuto un bisogno acuto di un'idea nazionale in tutti questi anni. Negli anni '90, i liberali che hanno redatto la nostra Costituzione hanno bandito del tutto l'ideologia per paura di un ritorno al potere comunista. Ma avendo rifiutato l'ideologia comunista e quella ortodosso-conservatrice (imperiale), i riformatori liberali degli anni '90 (che chiamavano collettivamente i loro avversari con il termine dispregiativo di "rosso-bruni") hanno fatto del liberalismo l'ideologia dominante per default. Qualsiasi cosa diversa dal liberalismo è stata essenzialmente bandita, ridicolizzata, emarginata e demonizzata negli anni Novanta.

Dopo che Putin è diventato capo di Stato, poiché si trattava ancora di integrazione nell'ideologia occidentale, nel mondo liberale occidentale, anche le autorità non hanno prestato attenzione all'idea russa, sebbene la persecuzione diretta dei patrioti si sia indebolita. Tuttavia, già nel 2007, in occasione della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, Putin ha criticato direttamente l'ordine mondiale occidentale che era diventato un mondo unipolare e l'egemonia planetaria. La situazione si è aggravata nell'agosto 2008, durante lo scontro con il regime filoccidentale di Saakashvili, sostenuto da George Soros. Nel 2014, quando l'Occidente non solo ha sostenuto attivamente il colpo di Stato nazista in Ucraina contro la Russia, ma lo ha di fatto organizzato, al quale la Russia ha risposto riunendosi alla Crimea e sostenendo il Donbass ribelle, le relazioni con l'Occidente si sono completamente deteriorate, ma anche in seguito, dopo essere entrata nel formato degli accordi di Minsk, la Russia non ha rinunciato all'idea sempre meno realistica di integrarsi nel mondo occidentale a condizione di preservare la propria sovranità. L'idea stessa conteneva una contraddizione insormontabile – dopo tutto, il liberalismo sia in teoria che in pratica nega agli Stati il diritto alla sovranità, a maggior ragione per gli Stati che non sono completamente controllati dall'egemonia globale e in cui il liberalismo non è penetrato profondamente nella coscienza pubblica e nelle istituzioni politiche e sociali.

Così, passo dopo passo, rispondendo a ogni sfida da una posizione di sovranità, siamo entrati in conflitto non solo con altri Stati nazionali totalmente asserviti all'Occidente, ma con la stessa civiltà occidentale, con il globalismo, con l'ordine mondiale dominante, con il liberalismo come filosofia basata sull'individualismo, che è il cuore della metafisica della moderna civiltà occidentale e più eravamo coinvolti in questo conflitto, più capivamo di essere un'altra civiltà, che la civiltà russa non era una parte della civiltà occidentale, ma un fenomeno del tutto originale.

Questo processo è avvenuto molto lentamente: di tanto in tanto ricordavamo gli slavofili, Putin citava Ilyin, che era dello stesso parere, persino Solzhenitsyn (che, nonostante il suo tradimento, era anch'egli uno slavofilo). Di conseguenza, sempre più abbiamo cominciato a capire che non siamo parte della civiltà occidentale, che abbiamo una nostra Idea russa e, di conseguenza, sempre più abbiamo capito che abbiamo bisogno di un'ideologia per la nuova Russia.

L'operazione militare speciale come esorcismo

E così è arrivata la SMO. Un anno fa, la Russia si è impegnata in una guerra frontale su larga scala contro la civiltà occidentale, contro l'individualismo, contro lo smembramento della società e dell'uomo, contro la globalizzazione, contro tutti i fondamenti della filosofia, della politica, dell'economia e della cultura liberali e globaliste dell'Occidente moderno. In Ucraina, la Russia ha sfidato la costruzione artificiale neonazista che i globalisti e i liberali avevano creato per distruggere la Russia, l'ultimo ostacolo sulla strada del loro dominio mondiale. Se la Russia dovesse cadere, anche la ricca ed efficiente Cina non sarebbe in grado di resistere a lungo alla potenza occidentale.

I globalisti hanno creato di proposito uno Stato la cui ideologia totalitaria era un misto di liberalismo e atlantismo da un lato e di neonazismo russofobico dall'altro. Un regime di nazismo liberale, che ha mostrato i suoi lati più disumani, razzisti e terroristici e sul quale l'Occidente liberale ha chiuso gli occhi e continua a farlo. Anzi, lo ha concepito e creato.

Così è nato uno Stato postmoderno, in cui un clown ebreo agisce contemporaneamente come leader e ispiratore di gruppi neonazisti radicali (spesso antisemiti, ma soprattutto russofobi) e tutta questa mascherata sanguinaria alla Tarantino è guidata dalla mano dell'Occidente liberale, che punisce immediatamente qualsiasi accenno di patriottismo, o anche solo di protezione della famiglia tradizionale, nell'Occidente stesso, nel modo più brutale, mentre in Ucraina prospera qualsiasi corrente e organizzazione nazista ed estremista. Tutto ciò che è inaccettabile sul proprio territorio è al contrario, per scopi puramente pragmatici, sostenuto e coltivato da questo stesso Occidente liberale in Ucraina. L'obiettivo è lo stesso: distruggerci a tutti i costi. Poi, naturalmente, non rimarrà nulla nemmeno di questa marmaglia neonazista, che verrà semplicemente liquidata come se avesse fatto il suo sporco lavoro, e non se ne parlerà nemmeno, ma sono sicuro che saremo noi stessi a porre fine alla loro esistenza.

Nel complesso, l'Ucraina o diventerà nulla, un'arida landa desolata nel contesto del mondo liberale, o rinascerà come parte della grande civiltà russo-ortodossa, che è sempre stata e che è anche adesso. La liberazione dell'Ucraina, che stiamo portando avanti con tutte le nostre forze, è qualcosa di simile a un esorcismo, un esorcismo del diavolo. Questo è ciò che è diventata l'operazione speciale che stiamo conducendo da un anno a questa parte.

Ora, l'ideologia. Quando siamo in conflitto diretto con l'Occidente, come civiltà contro civiltà, siamo in una posizione impari. Perché l'Occidente conosce le basi della sua civiltà, la sua ideologia è chiara, è scritta in tutti i libri di testo occidentali, è presente in tutte le università, in tutti i programmi di studio e non solo in Occidente. In tutto il mondo e, ahimè, anche nel nostro Paese. L'intera scienza umanistica contemporanea è costruita su principi liberali, ovunque l'individuo è al centro. È il caso della filosofia, della sociologia, dell'antropologia, della culturologia, dell'economia, della psicologia, della scienza politica, delle relazioni internazionali, dell'etnologia, ecc. Ovunque si guardi, qualsiasi libro di testo si apra, sarà certamente propaganda liberale.

In sociologia, la posizione dogmatica di Max Weber e dei sociologi anglosassoni (a partire dal razzista liberale e darwinista Spencer) è che la società è creata dagli individui e quindi può sempre essere smontata e ricostruita, non c'è interezza in essa e la scuola di Durkheim, Moss, ecc. in cui, al contrario, è la società nel suo complesso, la coscienza collettiva che è predeterminata per il contenuto dei singoli individui, viene fraintesa o dichiarata come un'opinione privata.

Nella teoria delle relazioni internazionali è evidente il paradigma del liberalismo con il suo appello diretto al governo mondiale e alcune aggiunte postmoderne (teoria del genere, costruttivismo, ecc.). Altre teorie, soprattutto il realismo, sono citate di sfuggita con una critica implicita.

Prendiamo la psicologia. Dominano il comportamentismo, il cognitivismo, la psicoanalisi individualista e le teorie postmoderne della trasgressione. La psicologia profonda di Jung, la sociologia dell'immaginazione di Durand o la Dasein-terapia di Boss/Binswanger esistono solo ai margini.

Per quanto riguarda l'economia, c'è solo l'ortodossia liberale del mercato, e a parte questa solo una marginale "eresia", in cui sono iscritti non solo Friedrich List o Silvio Gesell, ma anche Marx, Keynes e Schumpeter.

Ovunque, nell'episteme dominante di oggi, troviamo una celebrazione dell'individuo, ma anche una critica diretta o indiretta di qualsiasi tipo di interezza, di olismo, di gerarchia, una decostruzione del collettivo in atomi, l'eliminazione di tutto ciò che è in un modo o nell'altro collegato alla società tradizionale. Gli studi di genere, il transumanesimo, l'ecologia profonda, l'intelligenza artificiale e l'ingegneria genetica rappresentano l'avanguardia di questa tendenza: qui l'individuo stesso viene già decomposto, lasciando il posto a un'esotica serie di componenti umane, meccaniche e animali.

Nella scienza e nell'educazione in Occidente, la linea principale è fermamente stabilita: l'emancipazione dall'identità collettiva. Questo è praticamente l'intero contenuto dell'educazione liberale.

Quando la Russia ha accettato di entrare a far parte del mondo occidentale, sforzandosi persino di farlo disperatamente, abbiamo accolto tutto questo: modernizzazione, digitalizzazione, post-modernizzazione. Così abbiamo rapidamente perso ciò che era peculiare della nostra civiltà russa. Questo processo distruttivo è stato facilitato anche dal periodo sovietico della nostra storia. Allora la scienza e l'educazione erano dominate dal materialismo, dall'ateismo, dal culto cieco del progresso tecnico e dal disprezzo per le basi religiose e l'identità di fondo. Ma tutto questo veniva fatto in nome della società nel suo complesso. Il liberalismo, pur preservando il materialismo e l'ateismo, ha iniziato a distruggere anche la società.

Da 30 anni, e tenendo conto di altri 70 anni di materialismo sovietico, che danno già 100 anni di sradicamento attivo dell'episteme tradizionale russa, dell'istruzione classica e persino di quella reale e applicata, tutta questa zona è una cenere.

È un vicolo cieco. Per integrare i nuovi territori nella Russia, il processo educativo deve essere standardizzato. Ma i libri di testo e i manuali metodologici, i piani e i criteri di valutazione che provengono dalla grande Russia sono al 90% propaganda liberale sovversiva. La stragrande maggioranza dei libri di testo in materie umanistiche, nelle condizioni attuali, avrebbe dovuto essere vietata per motivi di censura, perché riflette un punto di vista prevalentemente liberale, che è l'ideologia del nostro nemico civilizzatore, con il quale stiamo combattendo una guerra all'ultimo sangue. I frammenti di educazione sovietica lasciati dall'inerzia non possono servire come punto di riferimento. Erano fondati su un'ideologia sovietica che non esiste più e che non può servire come nucleo di un'alternativa di civiltà, poiché è lontana dal riflettere l'identità profonda della società tradizionale russa, i suoi fondamenti e valori

Non c'è nulla di "russo" nelle discipline umanistiche, nulla che possa rafforzare, affermare la nostra identità.

Ci troviamo in una situazione paradossale in cui la Russia è in guerra contro una civiltà con un profilo chiaro, con un'identità ideologica chiaramente definita, ha una lunga storia e obiettivi chiaramente definiti.

Eppure non abbiamo ancora formulato chiaramente la nostra ideologia, non abbiamo cambiato l'articolo della Costituzione che vieta le idee di Stato, non abbiamo adottato i "principi fondamentali". Non abbiamo nemmeno iniziato a lavorare per cambiare il contenuto del nostro sistema educativo verso il mondo russo. La nostra educazione rimane coloniale. Noi, in quanto indiani, selvaggi, siamo istruiti dai colonizzatori epistemologici secondo i loro principi e, naturalmente, nel loro interesse. Con nostro grande rammarico, finora non abbiamo nemmeno iniziato la lotta di liberazione nella sfera intellettuale cognitiva.

I valori tradizionali del Decreto Destino

La prima rondine è il Decreto Presidenziale № 809 del 9 novembre 2022 "Sull'approvazione della politica statale di base per preservare e rafforzare i valori spirituali e morali tradizionali russi". Questi valori tradizionali sono quelli che noi, insieme a K.V. Malofeev e Padre Andrey Tkachev, stiamo discutendo sul canale Tsargrad TV. È stato pubblicato un opuscolo a parte in cui vengono sistematicamente descritti e interpretati.

Spiegare il Decreto è un lavoro molto impegnativo. Ne diamo un'interpretazione dettagliata, traducendo alcune aride frasi burocratiche in costruzioni teoriche coerenti. Interpretando questo Decreto, valore dopo valore, formiamo il campo primario dell'idea nazionale di cui abbiamo tanto bisogno. La tesi più importante è la Tradizione, la continuità delle epoche storiche, l'anteporre lo spirituale al materiale, la famiglia forte, la diversità dei popoli. Tutti questi sono valori caratteristici di una società tradizionale, e quindi si oppongono direttamente all'ideologia liberale

I valori del Decreto 809 sono la spina dorsale di questa nuova ideologia, ma stiamo solo facendo i primi passi verso l'Idèa russa, che combina la nostra indipendenza, identità e identità con la giustizia sociale, cioè disposizioni di destra e di sinistra, conservatrici e socialiste, hanno trovato carne e sono diventate la base di una vera e propria ideologia.

Si è quindi creata una situazione paradossale. Siamo già in guerra, ma non abbiamo ancora compreso appieno la nostra funzione in questa guerra di civiltà. Non possiamo nemmeno parlare di costruire sulla sua base una vera e propria epistemologia, un'intera gamma di teorie scientifiche, che poi diventerebbero una base per le discipline umanistiche. Eppure, l'Occidente e il liberalismo ci combattono proprio in questa veste. Capiscono molto bene chi siamo veramente e colpiscono anche ciò che non è ancora stato pienamente stabilito. In un certo senso, ci capiscono meglio di noi stessi. Ed è per questo che ci odiano, non tanto per il presente quanto per il passato e il futuro, per il nostro profondo ed eterno.

Donbass – il centro spirituale del mondo russo

Per volontà del destino e per la logica della storia, il Donbass e i nuovi territori si sono trovati non alla periferia ma nel cuore del mondo russo. Siete voi che dovete iniziare il processo di un vero e proprio risveglio. Siete voi che, trovandovi al confine con il vero nemico, avendo sopportato tante prove, sarete in grado di aprire la strada all'Idèa russa e all'educazione russa molto più velocemente del resto della Russia. Perché non è necessario sradicare il liberalismo per molto tempo. Perché vi spara addosso. Il liberalismo è la "Chimera" che cade sulla vostra testa, uccidendo i vostri figli, le donne, gli anziani, i mariti, i padri. Il corso breve del liberalismo è il bombardamento quotidiano di Donetsk o Gorlovka. Gli abitanti del Donbass dovrebbero sviluppare geneticamente un riflesso negativo verso tutto ciò che è associato all'Occidente, e soprattutto verso il liberalismo, che è l'istanza che ha emesso la sentenza di morte per voi e per tutti noi. Questo vi permetterà di assimilare e stabilire una nuova ideologia della Russia sovrana, della civiltà russa, del mondo russo.

Voi siete l'avanguardia del mondo russo, siete la nostra avanguardia ed è in prima linea, nelle condizioni più difficili, che è necessario creare, o meglio ricreare, l'Idèa russa e, parallelamente, è necessario sradicare il liberalismo da ogni dove.

Tecnicamente posso darvi un suggerimento su come farlo correttamente. Il liberalismo è un'ideologia che cerca di liberare l'uomo da tutte, ma proprio tutte, le forme di identità collettiva. Ovunque si veda un accenno di critica all'olismo, all'integrità, all'unità, alla solidarietà, alla coesione, alla giustizia sociale, così come alla critica della Tradizione, compresa la Chiesa, la monarchia, la famiglia, la moralità, la spiritualità, l'eroismo, la sublimità, la bellezza – c'è il liberalismo. Consideratelo come una mina antiuomo a forma di petalo. Tutte le istituzioni, i libri di testo, i programmi di studio ne sono oggi costellati. È lì che li hanno messi i nostri nemici civilizzatori.

Teorie più sane e apertamente liberali, grandi narrazioni come il liberalismo nelle relazioni internazionali, il concetto di “società aperta”, l’opposizione dell’individuo allo Stato, la Tradizione e la religione, la “sociologia della comprensione”: queste sono già “Chimere” che sono volate per distruggerci. Sono i missili Tochka-U con cui i nostri avversari ideologici ci stanno colpendo.

Ora è necessario un enorme lavoro di bonifica della sfera umanitaria, con l’individuazione delle mine liberali. La deliberalizzazione del processo scientifico ed educativo è il compito che spetta ai nuovi territori, in primo luogo alla DNR e alla LNR. Questo è il nostro compito, e anche il vostro. Vi aiuteremo in questo compito per quanto possibile, ma voi dovete impararlo oggi e noi dobbiamo insegnarlo a noi. Il centro siete voi, noi siamo la periferia, le retrovie. La storia si fa dove c’è la guerra.

Catechismo nel Donbass

C’è un’altra circostanza importante. Mi riferisco spesso a una figura come Catechon. Esiste un portale Internet chiamato katehon.com. Nella Seconda Lettera di Paolo ai Tessalonicesi vengono citati due termini: τό κατέχων è un participio maschile che significa “trattenuto”, cioè “potere”, “regno”, “impero”, e ὁ κατέχων è un participio maschile che significa “trattenuto”, cioè “zar”, “imperatore”. Quindi, lo Zar russo e lo Zardom russo, e insieme allo Zar e allo Zardom il popolo russo stesso, sono considerati, dalla fine del XV secolo, nella nostra ideologia russa, l’inizio del Trattenimento.

Che cosa trattiene il Ritirato? La Seconda Lettera ai Tessalonicesi dice:

1. Vi chiediamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra unione con lui:
2. Non lasciate che la vostra sanità mentale sia scossa troppo presto e non vi induca a temere, né in spirito, né in parola, né in messaggio, che si suppone venga da noi, come se fosse venuto il giorno del Signore.
3. Nessuno vi inganni in alcun modo, perché presto cadrà e sarà rivelato l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione,
4. colui che si oppone e si esalta al di sopra di tutto ciò che è chiamato Dio o che è santo, così da sedersi nel tempio di Dio, affermando di essere Dio.
5. Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi ho detto questo
6. E ora sapete che ciò che trattiene si rivelerà a lui a tempo debito.
7. Perché il mistero dell’iniquità è già all’opera; solo che ora c’è un freno, finché non sarà tolto dal mezzo.
8. E allora sarà rivelato l’impotente, che il Signore Gesù ucciderà con lo spirito della sua bocca e abolirà con la manifestazione della sua venuta,
9. l’impenitente, la cui venuta, per opera di Satana, con ogni potenza e segni e prodigi falsi
10. e con ogni inganno ingiusto, – per coloro che stanno perendo perché non hanno accolto l’amore della verità per essere salvati.

L'imperatore non è quindi solo una figura politica. È una figura religiosa, storica, escatologica e, se vogliamo, spirituale. E lo status di imperatore, che ha impedito al figlio della perdizione, l'Anticristo, di venire nel mondo, dopo la caduta di Bisanzio è stato affidato agli zar di Mosca. Sul nostro potere, sul nostro popolo russo, che ha impedito al mondo l'avvento del male assoluto.

Anche dopo la Rivoluzione d'Ottobre, i bolscevichi, essendo atei e materialisti, nel loro confronto con la civiltà occidentale, per un paradosso storico, assunsero la stessa funzione. Forse ciò è avvenuto sotto la pressione interna del nostro profondo popolo russo. Il sistema sovietico, il socialismo si opponeva al capitalismo occidentale, l'ideologia politica ed economica dell'Anticristo e così, combattendo il nemico di Dio, gli stessi bolscevichi, atei e senza Dio, non si sono chiariti come portatori della funzione del Contenitore. Stalin, invece, incarnava quasi apertamente le caratteristiche dell'Imperatore rosso".

La lotta contro la civiltà occidentale è una lotta contro il "figlio della perdizione" e viene condotta dal Detentore. E il Titolare è il regno russo, lo Stato russo, il popolo russo, il popolo russo.

Il Donbass, nel '14, ha agito come il Titolare. Risvegliandosi, ha risvegliato la Russia stessa. Ha frenato la pressione della Kiev neonazista, ma ha anche tenuto insieme il resto della Russia. Il Donbass ha impedito alla Russia di scivolare nell'abisso in cui liberali e conciliatori la stavano trascinando.

Ho assistito a un momento assolutamente straziante della mia vita quando ho guardato i video dell'inizio della liberazione del Donbass dai nazisti nel 2014. Erano le primissime manifestazioni dei minatori. Io, moscovita e filosofo, non ero mai stato in Donbass. Che idea ne avevo? Ovviamente capivo che si trattava di Novorossiya e che non aveva nulla a che fare con l'Ucraina" e il concetto stesso di "Ucraina" è insostenibile. Tuttavia, mi sembrava che questi abitanti del Donbass fossero per lo più filistei, con le loro peculiarità, ma con una visione difficilmente ampia. Sì, difendono la loro lingua, la loro storia e la loro terra. E solo questo è al di sopra di ogni elogio.

Ma questo è ciò che ho visto in quel video. Un monumento, bandiere, per lo più sovietiche e all'improvviso un normale operaio, vestito in modo modesto, probabilmente direttamente dalla miniera, esce sul podio improvvisato. Non è una mascherata, è solo vestito in modo scadente, invecchiato, poco attraente. Sale sul monumento e grida: "Libertà al Donbass! Abbasso la giunta di Kiev! Noi siamo i catecumeni. Noi siamo i fedeli. Siamo i portatori dell'ultimo regno ortodosso. Siamo qui con voi chiamati a svolgere una grande missione religiosa".

Mentre guardavo questo, ho pensato: "Ci siamo". Una comprensione così profonda e penetrante di ciò che sta accadendo nel Donbass, dove sta portando e a cosa porterà, era semplicemente impossibile da immaginare. È stato un vero miracolo del Donbass. Per questo faccio eco alle parole di mia figlia Darya, morta per mano di un terrorista ucraino, ma essenzialmente caduta in battaglia con il figlio della perdizione, in prima

linea. Dasha è diventata un eroe nazionale. Così, Daria, di ritorno da un viaggio in Novorossia – Lugansk, Donetsk, Melitopol, Kherson, ecc. ha detto una profonda verità: “Pensiamo che il Donbass abbia bisogno di noi, che dobbiamo insegnare alla sua gente... No, è il Donbass che è vitale per la Russia. Ha bisogno di insegnarci”.

E come non ricordare il discorso di questo sconosciuto minatore senza nome del lontano 2014. Ci sono momenti in cui, attraverso l'uomo comune, Dio parla. E ci fa sapere che cos'è questo confronto, che cos'è la Novorossiya non solo per tutti noi, ma anche per l'umanità e persino per Lui stesso, che cos'è la DNR e la LNR.

Una vera vittoria in una vera guerra

E l'ultima cosa che voglio dire. Molti si staranno chiedendo: quando arriverà la Vittoria? Come finirà la guerra? Come finirà tutto? Come sarà la Russia del dopoguerra, dove è destinata ad affermarsi la nostra ideologia? Alcuni esprimono opinioni ottimistiche, ma danno adito ad aspettative gonfiate. Dicono che stiamo per vincere, che stiamo per essere veramente coinvolti e vincere. Altri, al contrario, si arrabbiano e si perdono d'animo quando vedono quanto sia difficile per noi vincere questa guerra, quanto siano lenti i nostri progressi, quanto a volte abbandoniamo le nostre posizioni.

Vorrei evitare gli estremi: sia l'estremo ottimismo che l'estremo pessimismo. Ecco cosa penso di questa guerra. Penso che la vittoria sia altamente problematica. Sì, vinceremo, ma a quale prezzo – non possiamo immaginarlo. È una guerra dura, una guerra lunga e durerà molto a lungo. Dopo tutto, stiamo combattendo contro l'intero Occidente e, quindi, francamente, non vedo la prospettiva di una vittoria molto vicina. La missione che stiamo affrontando è quasi impossibile. Vincere significa sconfiggere l'Occidente, sconfiggere la civiltà dell'Anticristo, l'ordine mondiale globale, non solo il regime nazista di Kiev. Questo è uno scontro di civiltà, la battaglia finale dell'umanità. Non può essere vinta così

Per ottenere questa vittoria, bisogna iniziare una vera guerra e noi non abbiamo ancora iniziato una vera guerra. Siamo ancora nella fase di un'operazione militare speciale. Ci stiamo appena riprendendo dallo shock e non riusciamo a capire cosa sta succedendo, non riusciamo ad andare a fondo di ciò che sta già accadendo. Di conseguenza, la vittoria non è ancora all'ordine del giorno. Per vincere questa ultima, forse la più terribile guerra patriottica, la guerra di tutto il popolo, la guerra russa, è necessario coinvolgere tutto il nostro popolo, tutto il nostro Stato e tutta la nostra società. Senza eccezioni di sorta. Proprio come nella Seconda Guerra Mondiale, proprio come nella Grande Guerra Patriottica. Quella in corso è la Terza guerra patriottica. È già una guerra di popolo e deve diventare totale. Solo con tutte le nostre forze, spirituali e materiali, con tutte le risorse e con tutti i metodi potremo vincere.

Ora non un solo trattore, non un solo camion, non un solo vagone, non un solo furgone, non un camion, che non porti la scritta “Z”, deve attraversare la Russia. Tutto ciò che striscia e vola, respira, fatica, pensa, parla deve farlo in nome di una sola Vittoria. Oggi la

questione di quanto dobbiamo concentrarci sulla guerra è una questione di vita o di morte. Dobbiamo lasciare che la guerra entri, nel profondo, fino al midollo. Ognuno deve vivere in prima persona la sua tragedia e il suo dolore.

Vedo come enormi masse vengono trascinate nella guerra. Milioni di persone in Russia sono già con voi nei loro cuori e nelle loro anime nei nuovi territori, nella guerra, ma questo non è sufficiente. Tutti devono semplicemente svegliarsi. Qui ci deve essere una totalità totale. La guerra deve arrivare in ogni casa, deve raggiungere ogni persona, fino al cuore della sua anima e il dolore, il vostro dolore, il nostro dolore, il dolore di coloro che hanno perso i loro cari e che li stanno perdendo ora, deve diventare il dolore di tutti. Non è un dolore privato di qualcuno lontano, da qualche parte là fuori. Alcune persone hanno perso i loro cari e sono affari loro, riguardano solo loro e noi non abbiamo perso. No, non sono affari suoi, sono affari vostri.

Sono affari di tutti, di tutti, senza alcuna eccezione. Chi non si sente così, chi non piange, chi non soffre con noi, chi non è solidale con i nostri soldati, chi non li aiuta con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue azioni – si esclude dalla Madrepatria, dalla Russia, dal popolo russo. Quest'uomo non è più russo, si oppone all'esistenza storica del popolo russo, si schiera dalla parte dei catecumeni nemici, si trasforma in realtà nel nostro diretto avversario, nel tirapiedi del figlio della perdizione, e inizia a servirlo.

Oggi non c'è più spazio per l'esitazione e la neutralità. O a destra o a sinistra. O agli agnelli o ai capri. Saremo vittoriosi quando saremo consapevoli di noi stessi e del nostro nemico. Questa è la condizione principale per la vittoria e la vittoria inizia con voi, con la gente di Donbass, con coloro che si sono svegliati per primi alla grande battaglia.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini